

Commercio e sviluppo



Apertura al commercio e
sostituzione delle importazioni

Vantaggi del passaggio al libero scambio

- Nella teoria “standard” del commercio l’apertura al libero scambio è “welfare improving”
- Questo però si basa su assunzioni “forti:
 - Concorrenza perfetta
 - Pieno impiego dei fattori produttivi
 - Completezza dei mercati
 - Assenza di incertezza

- Questi presupposti non sono rispettati nei paesi sviluppati
- A maggior ragione non lo sono in quelli in via di sviluppo
- La scelta non è tra autarchia e libero scambio
- Esiste una vasta gamma di regimi “intermedi”
 - Le opzioni di politica commerciale disponibili sono molteplici

Costi del passaggio al libero scambio

- Nel modello “standard” il passaggio dall’autarchia al libero scambio ha effetti redistributivi
- Ci sono “vincitori” e “perdenti” ma
- In teoria è possibile compensare i “perdenti” migliorando comunque il benessere generale

- Nei paesi in via di sviluppo i costi dell'apertura al libero scambio possono essere molto alti:
 - Non c'è il pieno impiego
 - Le reti di protezione sociale sono limitate
 - Lo stato perde una importante fonte di entrate fiscali

Conviene aprirsi al commercio internazionale?

- Un paese in via di sviluppo può scegliere tra due opzioni politiche:
 - Politiche di crescita orientate alle esportazioni
 - Politiche di crescita orientate alla sostituzione delle importazioni

La crescita orientata alle esportazioni: l'esperienza dei paesi asiatici

- I paesi asiatici (Cina, Corea, Singapore, Tailandia, Taiwan, Malesia) si sono industrializzati puntando sulla crescita di forti settori esportatori
 - Alti tassi di investimenti in capitale fisico ed umano
 - Rapida crescita della produttività agricola
 - Diminuzione del tasso di natalità

- La crescita nei paesi asiatici è stata accompagnata da:
 - Riduzione delle diseguaglianze
 - Veloce diminuzione della povertà
 - Ruolo attivo dello stato
 - infrastrutture
 - istruzione
 - promozione della tecnologia e risparmio

- L'esperienza dei paesi asiatici è caratterizzata da:
 - inserimento nel commercio internazionale (export)
 - graduale apertura del mercato interno
 - limitata apertura ai flussi di capitale
 - forte intervento statale nell'economia

La sostituzione delle importazioni: L'esperienza dell'America Latina

- I paesi dell'America Latina hanno seguito la strada della “sostituzione delle importazioni”
 - La crescita richiede un settore industriale forte
 - I settori industriali devono svilupparsi in modo bilanciato
 - Occorre raggiungere un dimensione che crei economie di scala
 - I vantaggi comparati sono “statici” e possono “bloccare” lo sviluppo

- Le implicazioni di questo approccio sono:
 - Protezionismo doganale
 - Politiche industriali attive
 - Sviluppo di industrie che sostituiscano i beni importati

- Hanno seguito queste politiche paesi come:
 - Cile, Argentina, Brasile, Messico, Perù, Ecuador. Pakistan, Nigeria
- La crescita è stata buona fino alla fine degli anni '80
- Negli anni '80 crisi del debito estero, inflazione e caduta della produzione
- Questa crisi è in larga parte dovuta ad aspetti finanziari (mercato reale “chiuso” ma finanziario “aperto”)

Liberalizzazioni commerciali e il Washington Consensus

- Sulla base delle esperienze dell'Asia e dell'America Latina FMI e WB hanno caldeggiato politiche di completa liberalizzazione dell'economia
- Questa linea di politica economica è nota come "Washington Consensus" (FMI, WB e Tesoro USA)

Washington Consensus (Williamson)

- **Riforme e liberalizzazione dei mercati basate sui seguenti 10 punti:**
 - 1. disciplina fiscale (ridurre i deficit pubblici e l'inflazione)**
 - 2. dirigere la spesa pubblica verso l'istruzione, la salute e investimenti in infrastrutture**
 - 3. riforma fiscale per aumentare la base imponibile e ridurre le aliquote marginali**
 - 4. i tassi di interesse devono essere fissati dai mercati ed essere moderatamente positivi in termini reali**
 - 5. mantenere tassi di cambio competitivi**
 - 6. liberalizzare il commercio – sostituire restrizioni quantitative con tariffe doganali uniformi e limitate**
 - 7. aprirsi agli investimenti diretti esteri**
 - 8. privatizzare le imprese pubbliche**
 - 9. “deregulation” - abolire le misure che limitano la concorrenza con l'eccezione di quelle giustificate da considerazioni ambientali o di protezione dei consumatori – e controllo prudenziale delle istituzioni finanziarie**
 - 10. garantire la protezione dei diritti di proprietà**

Washington Consensus in pratica: il caso del Messico

- Nel 1994 il Messico aderisce al NAFTA
- Questo ha stimolato il commercio estero cresciuto a tassi del 10% annui (anni '90)
- Aumentati gli investimenti diretti esteri
- La crescita è stata inferiore a quella precedente gli anni '80
- I salari reali medi sono diminuiti
- Aumento della diseguaglianza
- Crisi dell'agricoltura messicana

- Questa esperienza mostra che:
 - La liberalizzazione commerciale da sola non assicura la crescita e la riduzione della povertà
 - In Messico carenza di innovazione, debolezza delle istituzioni e corruzione
 - Carenza di investimenti in infrastrutture aggravata dalla riduzione delle entrate fiscali seguente l'eliminazione dei dazi
 - Il NAFTA non è “simmetrico”: gli USA hanno mantenuto le loro sovvenzioni all'agricoltura

- In pratica, questo si è tradotto in richieste di:
 - rapida apertura dei mercati reali e finanziari
 - ridimensionamento della spesa pubblica, compresa l'istruzione e la sanità
 - privatizzazioni estesa del settore pubblico
 - applicazione “universale” di queste ricette
 - “one size fits all”